

Tregua o illusione? Le crepe dell'accordo USA–Iran prima ancora che esista.

Da una settimana si parla di intesa, ma la firma non c'è. E le versioni di Washington e Teheran si contraddicono su punti cruciali: nucleare, ispezioni, sanzioni, petrolio.

Da quasi una settimana il mondo discute della presunta tregua tra Stati Uniti e Iran. Una tregua annunciata, commentata, celebrata, ma che **non è stata ancora formalizzata**. Nessun testo firmato, nessun accordo definitivo, solo un memorandum preliminare dai contorni sfumati.

E mentre la diplomazia americana esulta, molti media internazionali segnalano che **non tutto ciò che è stato dichiarato corrisponde a verità**, soprattutto sul tema più delicato: il nucleare.

Le versioni che non coincidono

Da qualche giorno sono usciti dallo Stretto di Hormuz 19 milioni di barili di petrolio, un record assoluto. I prezzi del petrolio stanno crollando e il mondo è un posto molto più sicuro».

Così Donald Trump ha celebrato su Truth Social i primi effetti dell'intesa.

Ma — come ha scritto Monica Ricci Sargentini — **dietro l'ottimismo della Casa Bianca emergono già le prime crepe**.

Il nodo più evidente riguarda le ispezioni nucleari: Trump sostiene che Teheran ha accettato controlli “al massimo livello e per un tempo indefinito”, mentre l'Iran **nega categoricamente** che un simile impegno sia stato preso.

Il portavoce del ministero degli Esteri, Esmail Baghaei, ha escluso che siano previste visite dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica nei siti colpiti durante il conflitto. Una smentita netta, che mina alla base la narrativa americana.

Moniz: “Non c'è alcun accordo sul nucleare”

Ernest Moniz, ex segretario all'Energia dell'amministrazione Obama e negoziatore del Jcpoa del 2015, invita alla prudenza.

Intervistato da Viviana Mazza, ha dichiarato che:

- **un vero accordo ancora non esiste**,
- ciò che c'è ora è “vago”,
- il memorandum è “un'intesa commerciale sulle materie prime”, non un patto sul nucleare.

Moniz sottolinea inoltre che molte concessioni fatte all'Iran hanno sorpreso gli osservatori:

- dichiarazioni sul Libano,
- deroghe per la vendita del petrolio,
- sblocco di fondi,
- rimozione di sanzioni non solo nucleari,
- un accenno al ritiro delle forze americane da aree “vicine”, senza chiarire quali.

E avverte: **“Nulla è solido finché non è scritto nero su bianco e firmato da tutte le parti.”**

Teheran: “Le nostre capacità di difesa non si toccano”

A complicare il quadro, il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha ribadito da Islamabad che il programma missilistico **non entrerà mai** nelle trattative con gli Stati Uniti.

«L’Iran non negozierà mai le proprie capacità di difesa», ha dichiarato.

Anche sul fronte economico le versioni divergono:

- Washington parla di fondi sbloccati solo per scopi umanitari,
- Teheran risponde che **nessuno può decidere come l’Iran utilizzerà i propri beni**.

Il Libano come banco di prova

Il Sud del Libano resta il punto più fragile.

Dopo due giorni di calma, due persone sono state uccise dal fuoco israeliano.

Hezbollah denuncia una violazione del cessate il fuoco; Israele sostiene di aver colpito uomini armati entrati in una zona di sicurezza.

Il leader sciita Naim Qassem chiede un calendario per il ritiro delle truppe israeliane.

Il segretario di Stato USA, Marco Rubio, replica che il futuro del Libano sarà discusso con Beirut, non con Teheran.

Il Congresso americano frena

Un segnale politico arriva anche da Washington:

quattro repubblicani hanno votato con i democratici per approvare una risoluzione che chiede a Trump di **porre fine alla guerra in Iran** o di ottenere l’autorizzazione del Congresso per proseguirla.

Un altolà simbolico, ma significativo.

Cosa c’è davvero nel memorandum

- Apertura dello Stretto di Hormuz
- Ripresa delle esportazioni petrolifere iraniane
- Sospensione temporanea di alcune sanzioni
- Accenno a un fondo da 300 miliardi per la ricostruzione
- Nessun riferimento chiaro a verifiche nucleari
- Possibile estensione dei 60 giorni di negoziato

I punti ancora irrisolti

- Ispezioni dell’AIEA
- Programma missilistico iraniano
- Ruolo di Israele e sicurezza regionale
- Gestione dei fondi sbloccati
- Ritiro delle forze americane
- +Stabilità del Libano meridionale

Perché la pace sembra ancora lontana

- Versioni contraddittorie tra USA e Iran

- Nessun documento firmato
- Concessioni percepite come sbilanciate
- Pressioni interne negli Stati Uniti
- Tensioni sul terreno in Libano
- Diffidenza reciproca radicata da decenni

Conclusione

La presunta tregua tra Stati Uniti e Iran appare oggi più come **una costruzione narrativa** che come un accordo reale.

Le contraddizioni, le smentite, le zone d'ombra e le tensioni sul terreno mostrano che la pace non è ancora vicina.

E che, come spesso accade, la diplomazia procede a colpi di annunci, mentre la realtà resta sospesa tra incertezza e fragilità.

In fondo a ogni tregua non firmata resta un cristallo sospeso: fragile, luminoso, esposto al primo soffio di vento. La politica lo osserva come un oggetto da esibire, ma la luce che lo attraversa racconta altro: racconta ciò che ancora non c'è. Finché la volontà non si farà trasparenza, la pace resterà solo un riflesso — una scala di luce che sale, ma non tocca terra..

© 2026 CIVICO20NEWS – **riproduzione riservata** Immagine AI Copilot Le informazioni di cronaca e di contesto internazionale sono tratte da “Prima Ora” del Corriere della Sera. Le riflessioni, le analisi e l'impostazione editoriale appartengono all'autore. L'articolo rispetta le norme sul diritto d'autore e si propone come contributo

Data di pubblicazione: 27/06/2026

Salvato in PDF in data: 28/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/tregua-o-illusione-le-crepe-dellaccordo-usa-iran-prima-ancora-che-esista/27/06/2026/>